

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre in Cecoslovacchia rimane acuto lo stato di tensione e di allarme

Vigoroso attacco vietnamita alla base USA di Danang



(A pagina 6)

SVOBODA TRATTA A MOSCA una soluzione della crisi

Il Presidente ceco giunto ieri mattina nella capitale sovietica alla testa di una delegazione - Svoboda accolto dai massimi dirigenti sovietici - La complessa ricerca di un accordo per il ritorno alla normalità - Partito, governo e popolo cèchi uniti attorno ai loro dirigenti - Scioperi e manifestazioni in tutta la Cecoslovacchia

La Direzione del PCI ribadisce il grave dissenso e la riprovazione per l'intervento militare



La riunione della Direzione

Il comunicato della Direzione del PCI

Indispensabile l'accoglimento delle richieste per il ritiro delle truppe Dubcek e gli altri dirigenti debbono poter svolgere liberamente la loro opera - Ferma denuncia della campagna antisovietica scatenata dalla borghesia e dall'imperialismo

LA DIREZIONE del PCI riunita sotto la presidenza del compagno Longo approva pienamente il comunicato dell'Ufficio Politico e le dichiarazioni del compagno Longo sugli avvenimenti cecoslovacchi ribadisce il suo grave dissenso e la sua riprovazione per l'intervento militare dell'URSS e degli altri quattro paesi del patto di Varsavia in Cecoslovacchia non potendosi in nessun caso ammettere violazioni dell'indipendenza di ogni Stato. La Direzione del PCI ritiene indispensabile ed urgente che i partiti comunisti e i governi dei cinque paesi intervenuti accolgano le richieste avanzate dal governo e dal Partito comunista cecoslovacchi affinché si proceda al ritiro delle truppe si consenta agli organismi legali, democraticamente eletti, dello Stato e del Partito di riprendere la loro attività si assicuri al compagno Dubcek e agli altri dirigenti cecoslovacchi la possibilità di svolgere liberamente la loro opera. Solo in tal modo si può giungere rapidamente ad una soluzione politica, che eviti ulteriori drammatici aggravamenti della situazione in Cecoslovacchia e più gravi le certezze nel movimento comunista e democratico internazionale.

Il PCI assume queste posizioni in quanto parte attiva del movimento operaio e comunista, ritenendo suo dovere internazionale una chiara assunzione di responsabilità allo scopo di favorire l'affermarsi di una nuova concezione dell'unità e di nuovi rapporti tra le forze comuniste e rivoluzionarie fondate sui principi del pieno rispetto dell'indipendenza di ogni paese e dell'autonomia di ogni partito della comune solidarietà nella lotta contro l'imperialismo e per la pace della ricerca di vie diverse per la conquista e costruzione del socialismo dello sviluppo conseguente della democrazia socialista.

LA DIREZIONE del PCI denuncia e respinge la campagna con cui in Italia da parte delle forze reazionarie e degli organi di stampa della grande borghesia si tenta — dietro ipocrite parolacce di simpatia per la causa del

Dalla nostra redazione

MOSCA 23. Il presidente della Repubblica socialista cecoslovacca Svoboda è giunto a Mosca all'aeroporto di Vnukovo alle 15.15. È accompagnato da una delegazione che comprende anche il ministro della Difesa Dzur, il primo segretario del PC slovacco Bihak, il membro del Presidium del CC Piller, il ministro della Giustizia e presidente del partito slovacco Kucera, il segretario del PCL Indra, il vice presidente del Consiglio Gusak. Ad accogliere gli ospiti erano tutti i massimi dirigenti sovietici: Breznev, Kossighin, Podgorni, Suslov, Cernomyr, Sedukhin, Voronov, Gromiko e Gromyko.

Dopo aver passato in rivista il picchello d'onore Svoboda si è trattenuto un istante con Breznev, Kossighin e Podgorni coi quali è poi salito su una «Zil» aperta che si è subito diretta al Cremlino. Lungo il percorso una folla enorme ha salutato il capo dello Stato cecoslovacco. Grande l'entusiasmo che perviene al momento di salire sulla radio della polizia e gruppi di operai partiti direttamente dalle fabbriche con pullman. C'erano migliaia di bandiere cecoslovacche distribuite in fretta da attivisti di partito e grandi striscioni sul lanciafiamme fra l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia.

Un'atmosfera dunque che fino a ieri sera e alle prime ore di stamane era assolutamente imprevedibile. Il colloquio sono iniziali subito e non si sa quanto si concluderanno. Un comunicato ufficiale dice soltanto che il presidente cecoslovacco è venuto qui «in visita amichevole per discutere questioni di mutuo interesse». Svoboda è un grande amico dell'Unione Sovietica ed è anche un po' il simbolo dell'amicizia nata fra i due popoli negli anni della guerra antisovietica.

Nelle retrovie sovietiche Svoboda ha formato quel «battaglione cecoslovacco» che doveva diventare poi a poco a poco avanzando verso Praga per contribuire a

Adriano Guerra (Si veda in ultima pagina)



MOSCA - L'arrivo del Presidente cecoslovacco Svoboda. Insieme a lui nella vettura scoperta Breznev, Kossighin e Podgorni

Dal nostro inviato

VIIENNA 23. La missione di Svoboda a Mosca è l'episodio dominante della giornata della grande crisi cecoslovacca. Potrà avere un carattere decisivo? È troppo presto per dirlo. Da quando questa mattina è stato dato l'annuncio della partenza del presidente tutti gli sguardi si sono concentrati nel mondo verso la capi-tele sovietica. E dalle notizie che in questo momento di ora in ora — che dipendono ormai in gran parte la futura evoluzione degli avvenimenti. Un altro aspetto che può avere un peso determinante è la conclusione del congresso straordinario del partito che si è tenuto a Praga anche in questa situazione di estrema drammaticità. Le notizie in nostro possesso confermano che si è trattato di un'assemblea rappresentativa. Il numero dei delegati presenti era di 945. Essi hanno eletto un nuovo Comitato Centrale che ruoterà nella notte ha già provveduto alle designazioni di un nuovo Presidium del partito. Prima di salire sull'aereo per Mosca Svoboda ha annunciato che si è accollato il compito di mantenere la calma necessaria per il successo della sua impresa. Questo stesso appello è stato più volte ripetuto nella giornata dalle diverse radio che continuano a trasmettere in territorio cecoslovacco. Una di queste trasmissioni è stata ascoltata da noi personalmente al posto di frontiera di Dra. Desiderio dove abbiamo tenuto un'ora di passaggio questa mattina.

Anche la delegazione che accompagna Svoboda a Mosca è abbastanza rappresentativa delle diverse opinioni che si sono manifestate nel partito, almeno nelle condizioni in cui si può parlare di rappresentatività nel momento della forte assenza di tutti i più qualificati esponenti del partito stesso. Accanto a Bihak e a Indra — uomini a cui il congresso straordinario ha manifestato l'adesione e cui nomi sono stati attaccati in questi giorni sui muri di Praga per chi non parlava di accettare le condizioni poste dai «cine» di Varsavia — ci sono uomini come Bihak e Dzur molto impegnati nell'appoggio a Dubcek. Presente è anche quel compagno Sihan che il congresso del partito ha incaricato di tenere il posto di segretario del partito stesso fin tanto che Dubcek non potrà tornare nella carica in cui è stato ufficialmente convertito.

I punti su cui la delegazione di Svoboda dovrebbe trattare sono comunque quelli più volte messi avanti in questi giorni in Cecoslovacchia e ribaditi dal congresso straordinario: la liberazione dei dirigenti arrestati e internati, il ritiro delle truppe, il ripristino degli organismi legali di governo che in questo momento non sono in condizioni di operare. Nella situazione che regna in Cecoslovacchia — almeno per quanto si può giudicare qui da Vienna — sarebbero queste infatti

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

Dopo l'irresponsabile speculazione del governo sulla crisi cecoslovacca

La DC rilancia l'oltranzismo atlantico

Sfrenato antisovietismo nella riunione della Direzione dc — Si profila la manovra per stringere i tempi del «centro sinistra organico» — Vecchieffi: «Rispettare le decisioni del congresso dei comunisti cecoslovacchi»

La linea di condotta di irresponsabile strumentalizzazione della crisi cecoslovacca che il governo ha fatto propria nella riunione del 17 agosto ha ottenuto finora solo il consenso esplicito dell'ala destra della DC — che ne è anche il vero ispiratore — e delle destre. Con la sospensione della firma del trattato anti-H di parte dell'Alleanza dovrebbe essere annunciata agli ufficialmente da Medici nella seduta della Commissione esteri della Camera e con il rilancio frenetico dell'atlantismo il ministro Leone si sta assumendo gravi responsabilità per gli iniziati presenti e futuri della politica

estera italiana e non solo di essa visto con quale evidenza si sta disprezzando fino al tentativo di alcune forze dc e di destra di avvertire il clima politico e di coacervare i vecchi fantasmi della guerra fredda. La Direzione dc che si è riunita ieri mattina ha sostanzialmente confermato l'atteggiamento del governo. La relazione di Rumor e l'intervento del ministro Colombo — estensore — quanto pare della dichiarazione governativa sulla crisi cecoslovacca — hanno espresso le linee del l'atteggiamento della maggioranza pluralistica sull'atteggiamento dei comunisti italiani

ieri con qualche riserva e qualche critica in parte di un dirigente dc partito i ricorsi per quanto riguarda lo scatenamento dell'antico nemico e dell'atlantismo al travestito con cui si cerca di classificarne come «sensibili» variazioni rispetto alle dichiarazioni di Palazzo Chigi. In questo caso sulla «salute dei collegamenti internazionali nel l'ambito dell'Alleanza Atlantica» vengono poi ripetute le argomentazioni di Rumor sulla impossibilità da parte dei comunisti di sostenere conseguenze una impostazione pluralistica sull'atteggiamento dei comunisti italiani

il comunicato dc conclude all'entusiasmo. «Il dissenso manifestato dal PCI che pure esprime il disagio di fronte alla frode logica di potenza dell'URSS è però rassicurante in quanto ha mostrato un atteggiamento di moderazione e di equilibrio. Per far fronte a questa situazione si è riunito il Comitato Centrale del PCUS ma si è trattato di un serio giudizio sulle cause ideologiche e politiche che illuminano i fatti cecoslovacchi». Evidentemente ai dirigenti doro sfugge il fatto che i comunisti non vogliono neppure rinfacciare la loro sulla posizione internazionale chiusa ed autoritaria con i «collegamenti internazionali»

di servilismo e come nel caso della politica USA nel Vietnam — di comprensione per la politica imperialista che essi amano e sostengono — si tratta di due modi molto motivati di vedere le cose. Per far fronte a questa situazione si è riunito il Comitato Centrale del PCUS ma si è trattato di un serio giudizio sulle cause ideologiche e politiche che illuminano i fatti cecoslovacchi». Evidentemente ai dirigenti doro sfugge il fatto che i comunisti non vogliono neppure rinfacciare la loro sulla posizione internazionale chiusa ed autoritaria con i «collegamenti internazionali»

di servilismo e come nel caso della politica USA nel Vietnam — di comprensione per la politica imperialista che essi amano e sostengono — si tratta di due modi molto motivati di vedere le cose. Per far fronte a questa situazione si è riunito il Comitato Centrale del PCUS ma si è trattato di un serio giudizio sulle cause ideologiche e politiche che illuminano i fatti cecoslovacchi». Evidentemente ai dirigenti doro sfugge il fatto che i comunisti non vogliono neppure rinfacciare la loro sulla posizione internazionale chiusa ed autoritaria con i «collegamenti internazionali»